



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E lavoro
VIE PER LA *spertanza*

Taccuino di Vita Cristiana

Assisi, luogo di Pace, di spiritualità, di arte e cultura lascia sempre spazio ad un cammino, al discernimento, ad un incontro intimo e magari inaspettato con noi stessi, in cui trova spazio la parola segreta e silenziosa della preghiera che si rivolge direttamente a Dio

Ecco allora uno strumento agile ed utile per vivere Assisi, che significa immergersi nella storia della fede cristiana e in quella dell'Italia di epoca romana e medievale, lungo percorsi che permettono di rivivere ancora oggi una ricchezza inestimabile di meraviglie architettoniche, pittoriche e naturali ma anche nella ricerca e meditazione interiore.

In tutto il testo i riferimenti alle fonti francescane più antiche sono indicati secondo la numerazione della raccolta delle *Fonti Francescane*, delle Edizioni Francescane. Che indichiamo con la sigla FF. ed il numero del brano. Per brevità non indicheremo la fonte corrispondente.

Scritti di Francesco d'Assisi

Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto». Gli dice Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli dice: «Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio».

Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio. Perciò non può essere visto che nello Spirito, poiché è lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò in cui è uguale al Padre, non è visto da alcuno in maniera diversa da come si vede il Padre né da come si vede lo Spirito Santo.

(FF 141)

Coloro che non vogliono gustare quanto sia soave il Signore e amano le tenebre più della luce, rifiutando di osservare i comandamenti di Dio, sono maledetti; di essi dice il profeta: «Maledetti coloro che deviano dai tuoi comandamenti». Invece, quanto sono beati e benedetti quelli che amano il Signore e fanno così come il Signore stesso dice nel Vangelo: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta la mente, e il prossimo tuo come te stesso».

(FF 186)

Invece, tutti coloro che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e praticano vizi e peccati, e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri, e non osservano quelle cose che hanno promesso, e con il proprio corpo servono il mondo attraverso gli istinti della carne, le cure e le preoccupazioni del secolo presente e le cure di questa vita, ingannati dal diavolo, di cui sono figli e ne compiono le opere, costoro

sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. Questi non possiedono la sapienza spirituale, poiché non hanno in sé il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre.

(FF 203)



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
e nullu homo ène dighu Te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature,
spezialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.
Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.
Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore e ringraziate
e serviateli cum grande humilitate.
(FF 263)



O santissimo Padre nostro: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro. Che sei nei cieli: negli angeli e nei santi, e li illumini alla conoscenza, perché tu, Signore, sei luce; li infiammi all'amore, perché tu, Signore, sei amore; poni in loro la tua dimora e li riempi di beatitudine, perché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale proviene ogni bene e senza il quale non esiste alcun bene.

Sia santificato il tuo nome: si faccia luminosa in noi la conoscenza di te, perché possiamo conoscere qual è l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, la sublimità della tua maestà e la profondità dei tuoi giudizi.

Venga il tuo regno: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e ci faccia giungere nel tuo regno, dove la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione con te è beata, il godimento di te senza fine.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022
INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, indirizzando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e i sensi dell'anima e del corpo in offerta di lode al tuo amore e non per altro; e affinché amiamo i nostri prossimi come noi stessi, attirando tutti secondo le nostre forze al tuo amore, godendo dei beni altrui come fossero nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando alcuna offesa a nessuno.

Il nostro pane quotidiano: il tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: in memoria e comprensione e venerazione dell'amore che egli ebbe per noi e di tutto quello che per noi disse, fece e patì.

E rimetti a noi i nostri debiti: per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che noi non rimettiamo pienamente, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, cosicché, per amor tuo, amiamo sinceramente i nemici e devotamente intercediamo per loro presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegnandoci in te ad essere di giovamento in ogni cosa.

E non ci abbandonare alla tentazione: nascosta o manifesta, improvvisa o persistente.
Ma liberaci dal male: passato, presente e futuro.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen (FF 266-275)

Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta,
senno e cognoscimento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen.
(FF 276)

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e con l'aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni e sei glorificato, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF 233)

Biografie su Francesco d'Assisi

Veramente la presenza del fratello e padre nostro Francesco era vera luce, non solo per noi che gli stavamo vicini, ma anche per quelli che erano lontani da noi per professione di vita. Era infatti una luce mandata dalla vera luce, che illuminava quanti erano nelle tenebre e sedevano nell'ombra della morte, per dirigere i loro passi sulla via della pace. Questo egli ha fatto, come vera luce meridiana: Colui che sorge dall'alto illuminava il suo cuore e accendeva la volontà di lui con il fuoco del suo amore: ed egli predicava il regno di Dio e convertiva il cuore dei padri verso i figli e gli stolti alla prudenza dei giusti e in tutto il mondo ha preparato un popolo nuovo per il Signore. Il suo nome fu divulgato fino alle isole lontane, e tutta la terra ha guardato con stupore le sue mirabili imprese. (FF 307)

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati frati da varie parti; uomini e donne del territorio preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò con il suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e, trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. Cantano i frati le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il santo di Dio è lì estatico di fronte alla mangiatoia, lo spirito vibrante pieno di devota compunzione e pervaso di gaudio ineffabile. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima. (FF 469)

Mi si lasci, dunque, esclamare così: «Quanto glorioso è questo santo, di cui un discepolo contemplò l'anima ascendere in cielo. Bella come la luna, splendente come il sole, mentre ascendeva raggiava di gloria in mezzo a una candida nube. O vera luce del mondo, che rifulgi più del sole nella Chiesa di Cristo, già ci hai nascosto i raggi della tua luce e, ritirandoti nella splendida patria celeste, hai scambiato la nostra compagnia di miseri mortali con quella degli angeli e dei santi!

O gloriosa fonte di sì straordinaria esaltazione, non deporre con la tua carne mortale la cura dei tuoi figli. Tu sai bene in quali pericoli li hai lasciati, ora che nelle innumerevoli fatiche e nelle frequenti prove non ci sei più tu che, con la sola tua benevola presenza, in ogni momento li confortavi. O padre santissimo, veramente misericordioso, sempre pronto amorevolmente alla compassione e al perdono per i tuoi figli erranti! Ti benediciamo, dunque, padre santo, unendo la nostra alla benedizione dell'Altissimo, il quale è Dio sempre benedetto su tutte le cose. Amen. (FF 514)

Il beato padre, come elevato al di sopra delle cose terrene, aveva assoggettato con potere meraviglioso tutto quanto esiste nel mondo. Tenendo fisso sempre l'occhio dell'intelligenza in quella somma luce, non solo conosceva per divina rivelazione ciò che doveva fare, ma prevedeva profeticamente molti fatti, penetrava i segreti dei cuori, conosceva ciò che avveniva lontano, prevedeva e narra in anticipo il futuro. (FF 614)

Un santo frate, prima della sua conversione, aveva avuto, a proposito di Santa Maria degli Angeli, una visione degna di essere riferita. Stava osservando innumerevoli uomini che, con gli occhi dolorosamente spenti e la faccia rivolta al cielo, erano inginocchiati attorno alla detta chiesa. Tutti, con voce di pianto e le mani protese in alto, gridavano a Dio, chiedendo luce e misericordia. Ed ecco, scese dal cielo uno splendore che, irradiandosi su tutti, donò a ciascuno la luce e la salvezza desiderata. (FF 606)

Nessuno deve meravigliarsi se questo profeta del nostro tempo si distingueva per tali privilegi: il suo intelletto, libero dalla nebbia densa delle cose terrene saliva leggero alle altezze celesti e si immergeva puro nella luce. Irradiato in tal modo dallo splendore della luce eterna, attingeva dalla Parola increata ciò che riecheggiava nelle parole. Oh, quanto siamo diversi oggi, noi che, avvolti dalle tenebre, ignoriamo anche le cose necessarie! Se invece assieme alle mani, innalzassimo i nostri cuori al cielo, se stabilissimo la nostra dimora nei beni eterni, verremmo forse a conoscere ciò che ignoriamo: Dio e noi stessi. Chi vive nel fango, vede necessariamente solo fango; mentre non è possibile che l'occhio fisso al cielo non comprenda le realtà celesti. (FF 640)

Mentre dimorava presso Siena, vi capitò un frate dell'Ordine dei predicatori, uomo spirituale e dottore in sacra teologia. Venne dunque a far visita al beato Francesco e si trattennero a lungo insieme, lui e il santo in dolcissima conversazione sulle parole del Signore. Poi il maestro lo interrogò su quel detto di Ezechiele: Se non avrai annunciato all'empio la sua empietà, domanderò conto a te della sua anima. Gli disse: «Io stesso, buon padre, conosco molti ai quali non sempre manifestò la loro empietà, pur sapendo che sono in peccato mortale. Forse che sarà chiesto conto a me delle loro anime?». E poiché Francesco si diceva ignorante e perciò degno più di essere da lui istruito che di rispondere sopra una sentenza della Scrittura, il dottore aggiunse umilmente: «Fratello, anche se ho sentito alcuni dotti esporre questo passo, tuttavia volentieri gradirei a questo riguardo il tuo parere». «Se la frase va presa in senso generico – rispose Francesco –, io la intendo così: Il servo di Dio deve avere in se stesso tale ardore di santità di vita, da rimproverare tutti gli empi con la luce dell'esempio e l'eloquenza della sua condotta. Così, ripeto, lo splendore della sua vita e il buon odore della sua fama renderanno manifesta a tutti la loro iniquità». Il dottore rimase molto edificato per questa interpretazione e, mentre se ne partiva, disse ai compagni di Francesco: «Fratelli miei, la teologia di questo uomo, sorretta dalla purezza e dalla contemplazione, vola come aquila. La nostra scienza invece striscia terra terra». (FF 690)

Affermava che i frati minori sono stati mandati dal Signore in quest'ultimo tempo per offrire esempi di luce a chi è avvolto dal buio dei peccati. E ripeteva che, all'udire le opere virtuose dei santi frati dispersi nel mondo, si sentiva come inebriato di soavissimo profumo e cosperso di unguento prezioso. Tutti i frati osservavano immancabilmente questa usanza: se per caso uno scagliava contro un altro una parola che fosse causa di turbamento, subito si prostrava per terra e accarezzava con santi baci i piedi dell'offeso, anche contro sua volontà. Il santo gongolava di gioia nell'udire tali cose, perché vedeva che i suoi figli da soli praticavano esempi di santità, e ricolmava delle più elette benedizioni quei frati che, con la parola e l'esempio, inducevano i peccatori all'amore di Cristo. Traboccante com'era di zelo per le anime, voleva che anche i suoi figli gli rassomigliassero completamente. (FF 739)

Il santo trovava grandissima consolazione nelle visite del Signore e da esse veniva assicurato che le fondamenta del suo Ordine sarebbero rimaste sempre stabili. Riceveva anche la promessa che sicuramente nuovi eletti avrebbero preso il posto di chi si perdeva. Essendo turbato per i cattivi esempi e avendo fatto ricorso un giorno, così amareggiato, alla preghiera, si sentì apostrofato in questo modo dal Signore: «Perché tu, omiciattolo, ti turbi? Forse io ti ho stabilito pastore del mio Ordine in modo tale che tu dimenticassi che io ne rimango il patrono principale? Per questo io ho scelto te, uomo semplice, perché quelli che vorranno seguano le opere che compirò in te e che devono essere imitate da tutti gli altri. Io vi ho chiamati: vi conserverò e pascolerò, supplirò con nuovi religiosi il vuoto lasciato dagli altri, al punto di farli nascere se non fossero già nati. Non turbarti dunque, ma attendi alla tua salvezza perché se l'Ordine si riducesse anche a soli tre frati, rimarrà il mio aiuto sempre stabile». Da quel giorno era solito affermare che la virtù di un solo frate santo supera una quantità, sia pur grande, di imperfetti, come un solo raggio di luce dissipa le tenebre più fitte. (FF 742)

Desiderando questo felice viandante uscire presto dal mondo, come da un esilio di passaggio, trovava non piccolo aiuto nelle cose che sono nel mondo stesso. Infatti si serviva di esso come di un campo di battaglia contro le potenze delle tenebre, e nei riguardi di Dio come di uno specchio tesissimo della sua bontà. In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: «Chi ci ha creati è infinitamente buono». Attraverso le orme, impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono. Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e

una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode. Ha riguardo per le lucerne, lampade e candele, e non vuole spegnerne di sua mano lo splendore, simbolo della Luce eterna. Cammina con riverenza sulle pietre, per riguardo a colui che è detto Pietra. E dovendo recitare il versetto che dice: Sulla pietra mi hai innalzato, muta così le parole per maggiore rispetto: «Sotto i piedi della pietra tu mi hai innalzato». Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna. Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno. Chiama con il nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti. Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella Bontà «fontale», che un giorno sarà tutto in tutti, a questo santo appariva chiaramente fin d'allora come il tutto in tutte le cose. (FF 750)

Alla morte dell'uomo – dice il saggio – sono svelate tutte le sue opere. È appunto ciò che vediamo gloriosamente compiuto nel santo. Percorrendo con animo pronto la via dei comandamenti di Dio, giunse attraverso i gradi di tutte le virtù alla più alta vetta e, rifinito a regola d'arte come un oggetto in metallo duttile, sotto il martello di molteplici tribolazioni, raggiunse il limite ultimo di ogni perfezione.

Fu allora soprattutto che brillarono maggiormente le sue mirabili azioni, e rifulsero chiaramente alla luce della verità che tutta la sua vita era stata divina, quando, dopo aver calpestato le attrattive di questa vita mortale, se ne volò libero al cielo. Infatti, dimostrò di stimare un'infamia vivere secondo il mondo, amò i suoi sino alla fine, accolse la morte cantando. Quando senti vicini gli ultimi giorni, nei quali alla luce effimera sarebbe succeduta la luce eterna, mostrò con l'esempio delle sue virtù che non aveva niente in comune con il mondo. Sfinito da quella malattia così grave, che mise termine a ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo. In realtà aspettava intrepido il trionfo e con le mani unite stringeva la corona di giustizia. Posto così in terra e spogliato della veste di sacco, alzò come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo!». (FF 804)

La grazia di Dio, nostro salvatore, in questi ultimi tempi è apparsa, nel suo servo Francesco, a tutti coloro che sono veramente umili e veramente amici della santa povertà. Essi, mentre venerano in lui la sovrabbondante misericordia di Dio, sono istruiti dal suo esempio a rinnegare radicalmente l'empietà e i desideri mondani, a vivere in conformità con Cristo e ad aspirare, con sete e desiderio insaziabili, alla beata speranza. Su di lui, infatti, in quanto veramente poverello e contrito di cuore, Iddio eccelso posò il suo sguardo con tanta accondiscendenza e benignità, che non soltanto lo sollevò, mendico, dalla polvere della vita mondana, ma anche lo rese tale che facesse professione della perfezione evangelica, ne fosse la guida e l'araldo, e lo scelse come luce per i credenti, affinché, divenuto testimone della luce, preparasse per il Signore la via della luce e della pace nel cuore dei fedeli. Come la stella del mattino, che appare in mezzo alle nubi brillando con il luminoso splendore della sua vita e della sua dottrina, egli attrasse verso la luce coloro che giacevano nelle tenebre e nell'ombra della morte; come l'arcobaleno, che brilla tra le nubi luminose, portando in se stesso il segno del patto del Signore, annunciò agli uomini il vangelo della pace e della salvezza. (FF 1020-1021)

Mentre un giorno, ritirato in luogo solitario, piangeva ripensando con amarezza al suo passato, si sentì pervaso dalla gioia dello Spirito Santo, da cui ebbe l'assicurazione che gli erano stati pienamente rimessi tutti i peccati. Rapito, poi, fuori di sé e sommerso totalmente in una luce meravigliosa che dilatava gli



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022

IN
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

orizzonti del suo spirito, vide con perfetta lucidità l'avvenire suo e dei suoi figli. Dopo questo, ritornò dai frati e disse loro: «Siate forti, carissimi, e rallegratevi nel Signore. Non vogliate essere tristi, perché siete in pochi, e non vi faccia paura la mia o la vostra semplicità; poiché, come il Signore mi ha mostrato con una visione veritiera, Iddio ci farà diventare una grande moltitudine e con la grazia della sua benedizione ci farà crescere in molti modi» (FF 1057)

In un'altra circostanza l'uomo di Dio era in viaggio con il compagno, per motivi di predicazione, tra la Lombardia e la Marca Trevigiana. Sopraggiunse la notte, mentre si trovavano vicino al Po. Siccome la strada era piena di pericoli, a causa del buio, del fiume e delle paludi, il compagno disse al santo: «O padre, prega Dio che ci faccia scampare dai pericoli». L'uomo di Dio, con molta fiducia, gli rispose: «Dio può, se piace alla sua dolce bontà, fugare le tenebre e procurarci il beneficio della luce». Aveva appena finito di parlare, ed ecco: l'Onnipotente fece risplendere intorno a loro una luce grandissima, tanto che, mentre nelle altre parti persisteva l'oscurità della notte, essi potevano distinguere con chiarezza non soltanto la strada, ma anche moltissimi oggetti tutt'intorno. Ben indirizzati e spiritualmente confortati da quella luce, percorsero un lungo cammino, fra inni e canti di lode al Signore, finché giunsero all'ospizio. (FF 1101)

A Tebe, nella Romania, una donna cieca, che la vigilia di san Francesco aveva digiunato a pane e acqua, il giorno della festa, di primissimo mattino, si fece condurre dal marito alla chiesa dei frati minori. Durante la celebrazione della messa, al momento dell'elevazione del corpo di Cristo, la donna aprì gli occhi, vide con chiarezza, si prostrò in devotissima adorazione. Così adorando, gridò forte: «Grazie a Dio e al suo santo, perché io vedo il corpo di Cristo». Tutti i presenti si voltarono verso quel grido di esultanza. Compiute le sacre cerimonie, la donna con la gioia nello spirito e la luce negli occhi, tornò a casa sua, tutta esultante, non solo perché aveva recuperato la vista, ma anche perché le era stato concesso di vedere, prima di ogni altra cosa, quel mirabile sacramento che è luce vera e viva delle anime. Tutto ciò per i meriti di san Francesco e in virtù della fede. (FF 1300)

Il figlio di un nobile, nato cieco, ricevette, per i meriti di san Francesco, la vista tanto desiderata e, a ricordo dell'evento, ricevette il nome di Illuminato. Riconoscente per il beneficio ricevuto, all'età adatta entrò nell'Ordine di san Francesco e fece grande progresso nella luce della grazia e della virtù, mostrando di essere figlio della luce vera. Finalmente, per i meriti di san Francesco, concluse il santo inizio con una più santa fine. (FF 1304)

Stava egli un giorno nella bottega (3), ove era solito vendere stoffe, tutto assorto in pensieri relativi a questi affari, quando comparve un povero a chiedere che gli fosse data l'elemosina per amore di Dio. Francesco, intento nel pensiero delle ricchezze, lo mandò via negandogli l'elemosina. Mentre il mendicante si allontanava, il giovane, illuminato dalla grazia divina, prese a rimproverarsi come reo di una grave villania, dicendo: «Se quel povero ti avesse chiesto un contributo in nome di qualche conte o grande barone, gli avresti dato quello che chiedeva. Quanto più avresti dovuto farlo, avendoti pregato in nome del Re dei re e del Signore dell'universo?». E per questo motivo propose in cuor suo che d'allora in poi a nessuno avrebbe rifiutato ciò che gli fosse richiesto in nome di un Signore tanto grande. E richiamato il povero, gli fece larga elemosina. O cuore colmo di ogni grazia, fruttuoso e illuminato! O fermo e santo proposito, cui tenne dietro una mirabile, insperata, singolare illuminazione del futuro! Né c'è affatto da stupire, poiché lo Spirito Santo per bocca di Isaia parla così: Se darai interamente all'affamato la tua anima e sazierai l'anima afflitta, la tua luce sorgerà nelle tenebre e le tue tenebre saranno come il meriggio. E ancora: Quando dividerai il tuo pane con l'affamato, allora la tua luce spunterà come l'aurora e la tua giustizia precederà il tuo volto. (FF 1490)



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Cristo per Francesco era sostanza, energia, passione, lume e vita, impresso a fuoco negli affetti e nell'intelletto; a lui unito cruciforme e in modo arcano immedesimato. Quanto era, quanto desiderava, pensava, diceva e faceva, lo mutuava da Cristo e, in unione a lui e per lui, lo programmava con zelo, umiltà e santità, e lo adempiva con perseveranza. (FF 2114)

In digiuno e pianto supplicava con fervore e insistenza il Signore. Diffidando delle proprie virtù e risorse, tutte le sue speranze le gettò nel Signore, il quale, benché Francesco fosse ancora nelle tenebre, gli infondeva una certa ineffabile gioia e lo illuminava con una luce mirabile. Finché un giorno, tutto infuocato di entusiasmo, lasciò la caverna e si mise in cammino verso Assisi, vivace, lesto e gioioso. Armato di fiducia in Cristo e acceso di amore divino, rinfacciando a se stesso la codardia e la vana trepidazione, si espose senza nascondersi alle mani e ai colpi dei persecutori. Al primo vederlo, quelli che lo conoscevano com'era prima, presero a insultarlo, gridando ch'era un insensato e un pazzo, gettandogli addosso fango delle piazze e sassi. Vedendolo così cambiato dai costumi di prima, sfinito dalle penitenze fisiche, attribuivano ogni sua azione ad esaurimento e a follia. Ma il cavaliere di Cristo passava in mezzo a queste cose come un sordo, non lasciandosi scuotere o cambiare dalle ingiurie, rendendo invece grazie a Dio. (FF 1417)

Scritti di Chiara d'Assisi

Quando lo stesso santo, infatti, che non aveva ancora né fratelli né compagni, quasi subito dopo la sua conversione, mentre edificava la chiesa di San Damiano, totalmente visitato dalla consolazione divina, fu spinto fortemente ad abbandonare del tutto il mondo, per gran letizia e per l'illuminazione dello Spirito Santo profetò a nostro riguardo quello che poi il Signore adempì. Salendo infatti in quel tempo sul muro di detta chiesa, a certi poveri che si trovavano lì appresso diceva a voce spiegata e in lingua francese: «Venite e aiutatemi nell'opera del monastero di San Damiano, perché qui tra poco ci saranno delle signore: nella loro esistenza degna di fama e del loro santo tenore di vita sarà glorificato il Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa». (FF 2826-2827)

Dopo che l'altissimo Padre celeste, per sua misericordia e grazia, si degnò di illuminare il mio cuore perché, per l'esempio e l'insegnamento del beatissimo padre nostro Francesco, facessi penitenza, poco dopo la sua conversione, unita alle poche sorelle che il Signore mi aveva donato poco dopo la mia conversione, volontariamente gli promisi obbedienza, così come il Signore aveva riversato in noi la luce della sua grazia attraverso la sua vita mirabile e il suo insegnamento. (FF 2831)

Dopo che l'altissimo Padre celeste si degnò di illuminare con la sua grazia l'anima mia perché, seguendo l'esempio e gli insegnamenti del beatissimo padre nostro san Francesco, facessi penitenza, poco tempo dopo la sua conversione, insieme con le mie sorelle, gli promisi volontariamente obbedienza. (FF 2787)

Felice certamente colei a cui è dato godere di questo sacro connubio, per aderire con il più profondo del cuore a colui la cui bellezza ammirano incessantemente tutte le beate schiere dei cieli, il cui affetto appassiona, la cui contemplazione ristora, la cui benignità sazia, la cui soavità ricolma, il cui ricordo risplende soavemente, al cui profumo i morti torneranno in vita e la cui visione gloriosa renderà beati tutti i cittadini della celeste Gerusalemme. E poiché egli è splendore della gloria, candore della luce eterna e specchio senza macchia, guarda ogni giorno questo specchio, o regina sposa di Gesù Cristo, e in esso scruta continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e avvolta di variopinti ornamenti, ornata insieme con i fiori e le vesti di tutte le virtù, come conviene a figlia e sposa amatissima del sommo Re. (FF 2901-2902)

Chi allora potrebbe impedirmi di gioire per così numerosi e mirabili motivi di gioia? Gioisci dunque anche tu nel Signore sempre, carissima, e non ti avvolga nebbia di amarezza, o signora in Cristo amatissima, gioia degli angeli e corona delle sorelle.

Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della sua divinità, per sentire anche tu ciò che sentono gli amici gustando la dolcezza nascosta che Dio stesso fin dall'inizio ha riservato ai suoi amanti. E lasciate completamente da parte tutte quelle cose che in questo fallace mondo inquieto prendono ai lacci i loro ciechi amanti, ama con tutta te stessa colui che tutto si è donato per amore tuo. (FF 2887-8-9)

Biografie su Chiara d'Assisi



E certamente i moderni padri, con i loro veri seguaci, bisogna definirli luci del mondo intero, guide del cammino e maestri di vita. Attraverso di loro all'ora del tramonto sorse di nuovo sul mondo la luce di mezzogiorno, affinché vedessero la luce coloro che camminavano nelle tenebre. Non era certo opportuno che mancasse un aiuto al sesso più debole... Dio misericordioso suscitò perciò la venerabile vergine Chiara e in lei accese una luce splendente per le donne. E tu, papa beatissimo, iscrivendola nel catalogo dei santi hai posto questa luce sul candelabro affinché faccia luce a tutti coloro che sono nella casa. Di questi Ordini ti onoriamo come il padre, ti conosciamo come educatore, ti riconosciamo come protettore e ti veneriamo come il signore. Te che il governo della nave più grande impegna in modo tale da non escludere la cura sollecita e speciale per la nave più piccola. (FF 3150-1)

Che cosa dire di più? L'albero lo si riconosce dal frutto e il frutto è raccomandato dall'albero. L'abbondanza dei doni divini era presente nella radice perchè nel ramoscello ne derivasse abbondanza di santità. Quando la donna era incinta e già vicina al parto, mentre pregava in chiesa davanti alla croce, rivolgendosi al crocifisso con intensità affinché la facesse uscire salva dal pericolo del parto, udì una voce che le diceva: «Non temere, donna, perché partorirai sana e salva una luce che renderà più chiara la luce stessa». Ammaestrata dunque dalla profezia, quando la bambina appena nata fu portata a rinascere nel sacro battesimo, comandò che venisse chiamata Chiara, sperando che la chiarezza della luce promessa, per beneplacito della divina volontà, si potesse in qualche modo realizzare. (FF 3156)

Quanta energia acquistasse nella fornace della preghiera fervente e quanto si rallegrasse nella fruizione della bontà di Dio, lo dimostrano ripetuti indizi. Infatti, quando ritornava gioiosa dalla santa orazione, dal fuoco dell'altare del Signore riportava parole calde, tali che accendevano il petto delle sorelle. Esse infatti notavano la grande dolcezza che usciva dalla sua bocca e il suo volto appariva più luminoso del solito. Certamente Dio, nella sua dolcezza, aveva preparato una mensa alla poverella e la luce vera, che nella preghiera aveva riempito la sua mente, si rivelava fisicamente all'esterno. Così in questo fragile mondo era congiunta in modo non fragile con il suo nobile sposo e continuamente si deliziava nelle cose dell'alto; così stabilmente ferma nella ruota della fortuna mutabile e chiudendo il tesoro della gloria in un vaso d'argilla, permaneva con la carne nelle cose di quaggiù, mentre con la mente era nelle cose dei cieli. (FF 3199)

Questi sono i segni meravigliosi dei santi, queste le testimonianze venerabili dei miracoli: i costumi di santità e le opere di perfezione. Giovanni, infatti, non fece nessun miracolo e certamente non saranno più santi di Giovanni quelli che fanno prodigi. Perciò basterebbe a testimoniare la santità della santa vergine Chiara la proclamazione della sua vita perfettissima, se talvolta non richiedesse qualcos'altro sia la tiepidezza che la devozione dei popoli. Chiara infatti, sin da quando era in vita, rifulgeva per meriti, e tanto più ora, che è assorta nella profondità della luce eterna, risplende per la meravigliosa luce dei miracoli, fino alle estremità della terra. (FF 3262)

Chiara, luminosa per chiari meriti, risplende in cielo per chiarezza di gloria e in terra rifulge dello splendore di miracoli sublimi. Brilla, quaggiù in terra, l'austero e alto Ordine fondato da Chiara, e lassù nel cielo irradia splendore la grandezza del premio eterno; e la sua potenza abbaglia i mortali per miracoli meravigliosi. A questa Chiara si intitolò in terra il privilegio della più rigida povertà; a lei in cielo è dato in ricompensa un inestimabile profluvio di tesori ed è tributata dai credenti universale devozione e immenso onore. (FF 3281)

La pienezza della luce divina rende luminosa Chiara in cielo; le stupende meraviglie dei prodigi da lei operati la fanno risplendere quaggiù al popolo cristiano. Per questi e per moltissimi altri fatti e meravigliosi miracoli, questa beata vergine diffuse luminoso chiarore, così che in lei si vide evidentemente avverata quella profezia che sua madre udì, a quanto si dice, mentre pregava gravida di lei: che cioè avrebbe partorito una luce tale da rischiarare grandemente l'universo. (FF 3310)

Chiara, luminosa per chiari meriti, risplende in cielo per chiarezza di gloria e in terra rifugge dello splendore di miracoli sublimi. Brilla, quaggiù in terra, l'austero e alto Ordine fondato da Chiara, e lassù nel cielo irradia splendore la grandezza del premio eterno; e la sua potenza abbaglia i mortali per miracoli meravigliosi. La pienezza della luce divina rende luminosa Chiara in cielo; le stupende meraviglie dei prodigi da lei operati la fanno risplendere quaggiù al popolo cristiano. O Chiara, dotata di tali e tante prerogative di chiarezza! Sei stata, invero, chiara prima della tua conversione, più chiara nel tuo cambiamento di vita, luminosa nella tua vita claustrale, splendente infine di luce vivissima dopo il corso della presente esistenza!

Da Chiara spuntò per il mondo un chiaro specchio di esempio; nel gaudio del cielo ella porge il fragrante giglio della verginità, e in terra si sperimenta in modo evidente il soccorso della sua protezione.

O meravigliosa e beata chiarezza di Chiara! Quanto maggiore è la cura con cui si indaga questa luminosità nei singoli fatti particolari, tanto più luminosa la si riscontra in ciascuno! Ella veramente rifugge mentre viveva nel mondo, ma più vivida risplendette nella vita religiosa; brillò come raggio nella sua casa paterna, ma nel chiostro irradiò come un sole. Scintillò in vita, ma dopo la morte splende radiosa; fu chiara in terra, ma in cielo rifugge di immenso chiarore.

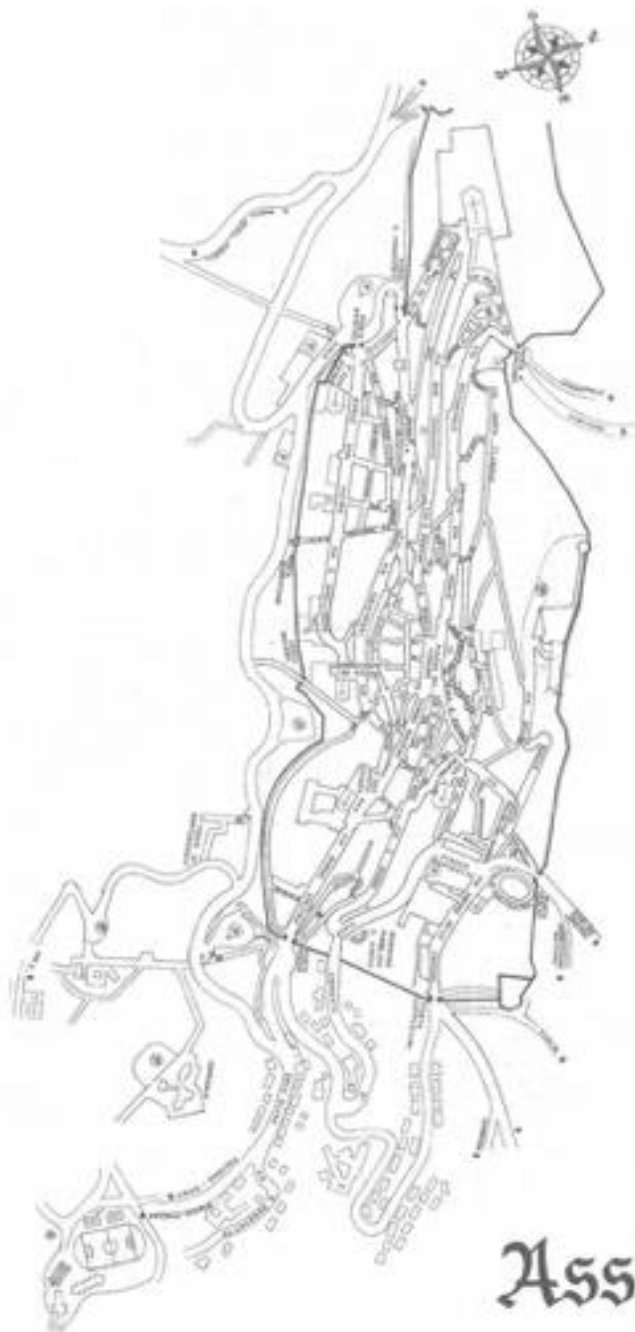
Quanto è vivida la potenza di questa luce e quanto forte è il chiarore di questa fonte luminosa! Invero, questa luce si teneva chiusa nel nascondimento della vita claustrale, e fuori irradiava bagliori luminosi; si raccoglieva in un angusto monastero, e fuori si spandeva quanto è vasto il mondo. Si custodiva dentro e si diffondeva fuori. Chiara infatti si nascondeva, ma la sua vita era rivelata a tutti. Chiara taceva, ma la sua fama gridava. Si teneva nascosta nella sua cella, eppure nelle città lei era conosciuta. Nulla di strano in questo: perchè non poteva avvenire che una lampada tanto vivida, tanto splendente, rimanesse occulta senza diffondere luce ed emanare chiaro lume nella casa del Signore; né poteva rimanere nascosto un vaso con tanti aromi, senza emanare fragranza e cospargere di soave profumo la casa del Signore. Ché anzi, spezzando duramente nell'angusta solitudine della sua cella l'alabastro del suo corpo, riempiva degli aromi della sua santità l'intero edificio della Chiesa. (FF 3281-3285)



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza



Assisi



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E lavoro
VIE PER LA *spertanza*

Tempi di percorrenza (a piedi)

I tempi, valgono evidentemente anche a ritroso, fatte salve le piccole variazioni a causa dei dislivelli.

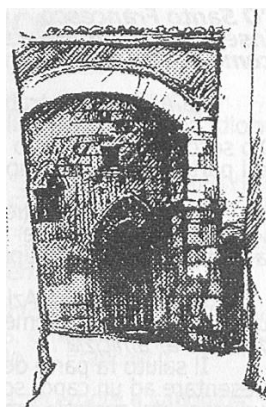
Camping - S. Damiano:	40 minuti.
S. Damiano - Rivotorto:	40 minuti.
(scendendo la scala che costeggia il convento ed aggirando l'alto muro di cinta per un breve tratto erboso si raggiunge la strada che scende verso Rivotorto.)	
Rivotorto - S. Maria degli Angeli:	45 minuti.
S. Maria degli Angeli - Casa Gualdi:	25 minuti.
Casa Gualdi - S. Masseo:	25 minuti.
S. Damiano - S. Masseo:	15 minuti.
(per sentieri)	
S. Francesco - Casa Gualdi:	25 minuti.
(scendendo al parcheggio e via Padre Ludovico, quella delle mattonelle)	
S. Masseo - Piazza:	25 minuti.
(salendo fino alla casa Suore Svedesi di S. Brigida e salendo ancora al suo fianco per porta Moiano)	

A ritroso per trovare porta Moiano andare a S. Francesco piccolino scendere per via s. Antonio lasciando sulla destra le scuole elementari fino all'alberghetto S. Crispino (con affresco murale) prendere la scaletta sulla sinistra.

1. S. Francesco piccolino, Chiesa Nuova, Casa di S. Bernardo di Quintavalle, San Nicola

In questo quartiere di Assisi, molto vicino alla Piazza del Comune, san Francesco è nato ed ha passato la sua infanzia e la sua adolescenza. Due santuari ricordano questo periodo della sua vita: San Francesco Piccolo e la Chiesa Nuova.

San Francesco Piccolo. Sopra la porta del legge una iscrizione latina che significa: *Questo bue e di un asino nella quale nacque san Francesco*, carattere leggendario dell'episodio della nascita di nella sua esagerazione, una verità che dobbiamo per seguire le orme di Cristo. Ricordiamo inoltre che, dell'episodio leggendario è rimasta legata a questo secolo come Oratorio di san Francesco, significa che l'Oratorio ha tutte le probabilità per essere ritenuta la Francesco.



minuscolo Oratorio si Oratorio era la stalla di un specchio del mondo. Il Francesco nasconde, pur ricordare: Francesco parte se la memoria luogo già noto fin dal XIII la casa in cui si trova casa natale di san



La Chiesa Nuova. Questa chiesa venne costruita nel XVII secolo sull'area di una casa (di cui restano vestigia nell'abside della chiesa) che una tradizione avente solide basi indica quale dimora di Pietro Bernardone. Egli, ricco mercante, avrebbe quindi posseduto contemporaneamente o in tempi successivi queste due case che meritano entrambe l'appellativo di **Casa di san Francesco**. Nel primo pilastro a sinistra quella che fu la cella in cui Francesco venne rinchiuso dal padre. Statua in legno del XVII secolo. Vicino al secondo pilastro a sinistra ingresso: ciò che resta della Casa di San Francesco. Entrata della casa attraverso una probabile "porta del morto". Antica strada, con quella che dovette essere la bottega di Pietro Bernardone.

Sotto la porta del morto, una lapide in marmo riporta una citazione dalla Divina Commedia di Dante (Canto XI del Paradiso): *"Intra Tupino e l'acqua che discende del colle eletto dal beato Ubaldo, fertile costa d'alto monte pende, onde Perugia sente freddo e caldo da Porta Sole; e di retro le piange per grave giogo Nocera con Gualdo. Di questa costa, là dov'ella fange più sua rattezza, nacque al mondo un sole, come fa questo tal volta di Gange. Però chi d'esso loco fa parole, non dica Asceti, ché direbbe corto, ma Oriente, se proprio dir vole"*.

Sulla piazza, il gruppo marmoreo dei genitori di san Francesco. Donna Pica, madre di san Francesco, tiene in mano delle catene e il padre gli abiti del Santo.

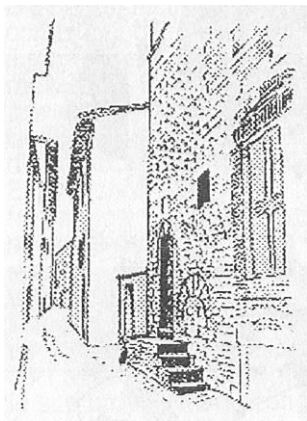
Casa di Bernardo da Quintavalle: si trova in Via Bernardo da Quintavalle. Per giungervi dalla Piazza del Comune scendere per Via Portica e, quindi, voltare a sinistra per Via San Gregorio. Per raggiungerla dalla Piazza del Vescovado risalire all'estremità più alta della piazza e voltare a sinistra.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza



San Nicola. Era la Chiesa ove S. Francesco e Bernardo di Quintavalle lessero il vangelo ora è l'ingresso al Foro romano di cui si possono vedere le vestigia sotto la Piazza. All'angolo della *Piazza del Comune*, dove ora si trova il palazzetto della Posta, si trovava la chiesa di San Nicola di cui oggi resta soltanto una bella cripta a colonne e volta a crociera (ingresso da Via Portica, 2); vi è stato sistemato un museo lapidario e l'accesso ai resti del Foro romano.

2. S. Rufino

San Rufino è la cattedrale di Assisi (il Duomo). La sua costruzione, iniziata nel 1140, si protrasse oltre il 1230. L'esterno offre un bellissimo esempio di architettura romanica. L'interno, completamente rifatto nel XVI secolo da Galeazzo Alessi, è in stridente contrasto con l'austera bellezza della facciata e fa rimpiangere l'antica navata romanica del tempo di Francesco. A questa chiesa ed ai suoi dintorni immediati si riallacciano molti ricordi francescani.

Il carro di fuoco. Vicino alla sacristia si può vedere la grotta nella quale Francesco si ritirava in preghiera quando veniva a predicare in cattedrale. Una volta, mentre il Santo passava la notte in preghiera in questa grotta, i suoi frati, a Rivo Torto, furono testimoni di una misteriosa visione.

S. Chiara. Nulla è rimasto della casa natale di santa Chiara; ne conosciamo tuttavia l'ubicazione (all'entrata della piazza, sulla sinistra grazie ad un atto notarile del'1480 in cui il nonno di Chiara si impegna a non sopraelevare la sua casa per non nuocere all'armonia della piazza). Da quella casa Chiara venne portata al fonte battesimale; da quella casa partì per seguire l'invito di Cristo, l'indomani della Domenica delle Palme del 1212; la vigilia, la cattedrale era stata teatro di un avvenimento del valore quasi di presagio.



3. Le vie e le piazze

Le “porte del morto” Una delle particolarità di Assisi sono le numerose porte murate. Una leggenda vorrebbe che, alla morte di un assisano, la famiglia facesse murare la porta per la quale il defunto era uscito dalla sua casa per l'ultima volta, sostituendo poi con una nuova apertura la “porta del morto”. Ma questa interpretazione non soddisfa; ha sapore pagano in una terra cristiana.

La spiegazione più valida si basa sullo stato di insicurezza in cui si trovano le città e i castelli medioevali divisi in fazioni e sempre in lotta tra loro. Le case, per ragioni di sicurezza, avevano due tipi di porta. A piano terreno una o più porte davano accesso ai magazzini ed alle stalle completamente indipendenti dal resto della costruzione. Ad un metro circa dal piano stradale si apriva una porta più piccola e più stretta che serviva da appoggio per la scala di legno con la quale, lungo la giornata, si raggiungeva l'abitazione vera e propria; la sera la scala veniva ritratta e gli abitanti erano in tal modo al sicuro da sorprese e da attacchi. In epoca successiva e meno agitata si mutò il sistema d'ingresso. Si sostituì alla scala di legno una scala esterna, ma di pietra, conservando l'antica porta. In altri casi si preferì costruire una nuova scala all'interno della casa ove si entrava dall'ingresso aperto a livello stradale. Finito lo scopo della porta sopraelevata, alcuni decisero di murarla per mutare la disposizione delle camere, altri preferirono trasformarla in finestra.

Per le vie d'Assisi Percorrendo le vie di Assisi, alla ricerca di san Francesco si possono vedere, naturalmente, case, palazzi, cappelle e chiese. Per alcune basta un colpo d'occhio, ma per altre, quando se ne abbia il tempo, vale una visita. Vi offriamo alcuni itinerari che, partendo da punti periferici raggiungono Piazza del Comune e ne indichiamo i particolari di maggior interesse.

1° Dalla Basilica di San Francesco

Via San Francesco. N. 14 e i 4A, la Casa dei Maestri Comacini. L'architrave della porta è decorato dello stemma di questo gruppo di costruttori lombardi. A fianco di questa casa sbocca la pittoresca Via Sant'Andrea, tutta a gradini. Al N. 12, il Palazzo Giacobetti in cui ha sede la Biblioteca Comunale (ove sono conservati molti manoscritti francescani, fra i quali il più antico manoscritto degli Scritti di san Francesco, il famoso manoscritto 338). Al N. 11 'Oratorio dei pellegrini, con qualche affresco interessante. Al N. 3 Monte Frumentario: fondato nel 1267 come ospedale, divenne poi banco di credito dei Barberini: ora è adibito a cinema; pregevole il portico, a fianco del quale si trova la Fonte Oliviera, bella fontana del 1570. Via Arnaldo Fortini. Dopo l'Arco del Seminario, vestigia d'una delle porte assisane del XIII secolo, Via San Francesco cambia nome diventando Via del Seminario, in cui, al N. 7 è il Seminario Vescovile con alcune parti del XIII e XIV secolo.

2° Da Porta San Francesco

Via Fontebella. Al N. 23 affresco della scuola di Lorenzetti. Più avanti, sulla sinistra, entrata del Vicolo degli Esposti che permette di vedere l'interno del Monte Frumentario. Subito dopo la Fonte Marcella, bella fontana del XVI secolo. Dal N. 12 a 120, facciata posteriore del Monte Frumentario.

Piazzetta Garibaldi. La strada si allarga in una piazzetta nella quale si può vedere, all'inizio della Via Cristofani, l'Oratorio di San Leonardo, detto comunemente San Francescuccio, sede della Confraternita delle Stimate, decorato all'esterno da alcuni affreschi. Via Eugenio Brizzi. La via, salendo verso la Piazza del Comune, cambia nome. Sulla destra Piazza Giuseppe Sbaraglini, in fondo alla quale inizia Via Bernardo da Quintavalle.

Via Giotto. Proseguendo in salita più ripida la strada cambia ancora nome prima di immettersi nella Via Portica, che sbocca nella Piazza del Comune.

3° Da Porta San Giacomo

Via San Giacomo. Sulla destra si apre il Vicolo di Sant'Andrea (che unisce Via San Giacomo e Via San Francesco); sulla destra del Vicolo un piccolo passaggio porta alla cappella di Santa Margherita dalla quale si può godere un grazioso scorcio panoramico. Via Metastasio. La via cambia nome. Al N. 18, San Giacomo del Murorupto, chiesina del secolo XI. Più avanti, a destra, bellissimo il panorama sulla pianura umbra. Via San Paolo. Dopo aver formato la Piazzetta Aluigi, la via ha un nuovo nome. Sulla destra una breve strada a gradini scende a Santo Stefano. Al N. 5 la piccola chiesa di San Paolo del XIII secolo.

4° Da Porta San Pietro

Sulla sinistra, la Via del Fosso Cupo sale fino alla Piazzetta Garibaldi (v. 2° itinerario).

Via Borgo San Pietro. Sulla destra, chiesa di San Pietro. Al N. 3 Monastero delle Clarisse Collettine (o di Santa Coleta) francesi; di fronte una parte dei vari palazzi che compongono la Cittadella della « Pro civitate cristiana ». Sulla sinistra Via France.

eco Pennacchi e, a destra, breve passaggio verso la Porta Sementone.

Via Sant'Apollinare. Di fronte al N. 1 E, vestigia delle mura del XIII secolo. Dal N. 1 al N. 10 l'Istituto di San Giuseppe, che riunisce due chiese antiche.

Via Giacomo De Martino. Dal N. 3 al N. 5 Monastero delle Clarisse di San Quirico (al N. 5, affresco del XV secolo, probabilmente di Matteo da Gualdo). Via Giacomo De Martino verso la sinistra raggiunge Via Cristofani e, verso destra, sbocca in Piazza del Vescovado.

Piazza del Vescovado. Oltre il Palazzo Vescovile e la chiesa di Santa Maria Maggiore vi si trovano alcuni palazzi interessanti. Da questa piazza, per Vicolo Buscatti e, poi, Vicolo della Volta Pinta si raggiunge Piazza del Comune. A destra della Piazza parte Via Sant'Agnese che porta a Santa Chiara.

5° Da Porta Nuova

Via Borgo Aretino. Nulla di particolare in questa via all'infuori della bellissima veduta della piana.

All'estremità della via, Porta Santa Chiara, vestigia delle mura del XIV secolo. Piazza Santa Chiara. Due strade partono dal piazzale che si apre, quasi balcone, sulla valle sottostante: la Via Sant'Agnese che porta a Piazza del Vescovado e Corso Mazzini che prende nome dopo l'Arco dei Pucci, resto di un'antica porta di Assisi del XIII secolo.

Corso Mazzini, già Via Ceppo della catena perché la notte una catena tesa attraverso ne impediva l'entrata, unisce Piazza Santa Chiara e Piazza del Comune. Sulla destra vi sbocca il pittoresco Vicolo Oscuro; più avanti, sempre a destra, Vicolo dei Nepis; sulla sinistra la Scaletta dello Spirito Santo porta a San Francesco Piccolino.

6° Dall'antica Porta Perlici

Via Porta Perlici. Sulla sinistra, Via del Comune Vecchio, con alcune case antiche (N. 21 e N. 23) e, al N. 6 il cortile del vecchio Palazzo del Comune. Più avanti, a destra, Vicolo San Lorenzo che porta alla chiesa di San Lorenzo all'esterno della quale si trova un "tabernacolo" con un affresco di Cola Petruccioli. Al N. 1 vecchia casa del XIII secolo. Piazza San Rufino.

Sulla sinistra Via del Torrione ove, all'altezza del transetto di San Rufino, si possono vedere i resti di un teatro romano. Sulla destra Via Santa Maria delle Rose, ove al N. 2C troviamo il Palazzo dei Consoli (anteriore al 1225) e, più avanti, l'antica chiesa di Santa Maria delle Rose, ora trasformata in cinema. Via San Rufino. — Case antiche su entrambi i lati della strada. A sinistra, la pittoresca Via Pozzo della Mensa.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Piazza del Comune

Belli e antichi i palazzi che circondano la piazza, ma presenta a noi come l'ha vista san Francesco (benché a piccole costruzioni fra le colonne). La piazza tuttavia mutata ed emana ancora un'atmosfera di sapore. All'estremità Ovest il Palazzetto della Posta, costruito San Nicola; è stato collocato qui un pulpito di marmo, secolo, da cui san Bernardino da Siena avrebbe muro un delicato affresco della scuola di Simone all'estremità sinistra della Piazza, la Via San Paolo. destra, il Palazzo del Podestà, cui si fa menzione dal portato a termine nel 1282. A fianco la Torre del nel 1275 e che fu ultimata nel 1305: si osservino, murati campioni di misura (dimensioni dei mattoni, delle tegole. Viene poi il Tempio di Minerva con le sei colonne chiesa cattolica nel 1539. Più avanti la pittoresca Via Est della Piazza, ornato da una graziosa fontana, Sul lato Sud, il grande Palazzo dei Priori, del 1337, ove Municipale. Benché non riguardino affatto san Francesco soggetti religiosi, meritano un'occhiata i dipinti grotteschi che ornano il passaggio coperto della Volta Pinta. A mezzogiorno, sulla Piazza, si radunano molti piccioni. La sera, i turisti, i pellegrini e i giovani assisani, si ritrovano spesso per fare musica e cantare. Sulla stessa Piazza, i primi giorni di maggio ha luogo la festa di «Calendimaggio» (celebrazione della primavera).



soltanto la Minerva si quell'epoca esistessero nell'insieme non è medioevale. sull'area della chiesa di della metà del XIV predicato nel 1425; sul Martini. Sul lato Nord, Proseguendo verso 1212 ma che venne Comune di cui si parla nella parte inferiore, e unità di lunghezza). corinzie, trasformato in Tiberio d'Assisi. Sul lato sboccano alcune strade. ha sede la Pinacoteca cesco né si tratti di

4. La Rocca

La fortezza di cui vediamo oggi i resti è stata ricostruita nel secolo XIV sulle rovine di quella smantellata nel 1198 dagli abitanti di Assisi, fra i quali si trovava anche Francesco, allora diciottenne. Le rovine di questo bell'esempio di architettura militare rievocano quelle che furono le rivalità fra il Papa e l'Imperatore, fra Assisi e Perugia, fra i "majores" i nobili filo imperiali e i "minores" i "borghesi che desideravano il libero comune; la roccaforte fa quasi da sfondo alla vita di san Francesco. Ma l'altura della Rocca è soprattutto un meraviglioso osservatorio dal quale si scorgono paesi e località i cui nomi ricorrono più e più volte nelle biografie di san Francesco.

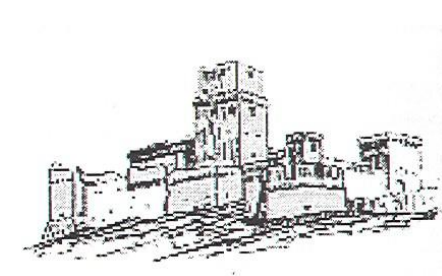
Da Est verso Ovest ci appare, nella sua forma tondeggiante, il monte Subasio: nel versante rivolto verso la pianura si scorge la strada che porta a Le Carceri e un po' più in alto, a destra, le rovine della Abbazia di San Benedetto, il cui Abate concesse a Francesco l'uso della Porziuncola, in cambio di un cesto di pesci come canone annuo.

Più lontano Spello e Foligno ove Francesco andò a vendere qualche pezza di tessuto per procurarsi denaro per il rifacimento di San Damiano, che si riconosce facilmente, circondato dai cipressi. Se il tempo è buono e l'aria è limpida, all'orizzonte si può intravedere Spoleto. Nella piana, il santuario di Rivo Torto e, quasi nella stessa direzione, ma ai piedi dell'opposto versante della vallata, fra Bevagna e Cannara, la località della predica agli uccelli (*I fioretti di san Francesco*, cap. XVI - FF. 1846). Sempre nella pianura, la basilica di Santa Maria degli Angeli che custodisce la preziosa chiesa della Porziuncola; sull'altro versante della valle sorge Bettona, i cui abitanti, come quelli di Assisi, videro una luce come d'incendio elevarsi sopra la Porziuncola il giorno in cui Chiara vi si fermò a prendere un pasto con Francesco, un pasto nel quale lo spirito trasse profitto ben più del corpo (*I fioretti di san Francesco*, cap. XV - FF. 1844). Quasi nella stessa direzione, ma più vicino ad Assisi, in un incrocio, Casa Gualdi, costruita sull'area di un lebbrosario: da qui Francesco benedì per l'ultima volta la sua città.

Più ad Ovest, all'altezza di Bastia, quasi alla confluenza del Tescio col Chiascio, si trovava il Monastero di San Paolo ove Francesco condusse Chiara dopo averle dato l'abito; la chiesa di San Paolo è oggi racchiusa nel recinto del Cimitero. Un po' più lontano, nella stessa direzione, si indovina Ponte San Giovanni; Francesco vi venne fatto prigioniero nel 1202 durante la guerra fra Assisi e Perugia. Infine, alta sopra la cresta di uno sperone, Perugia, ove Francesco fu trattenuto prigioniero per un anno (*Leggenda dei tre compagni*, cap. II - FF. 1398-1401).

Ai piedi della Rocca, Assisi, che si distende da San Rufino, in cui Francesco venne battezzato, a San Francesco in cui è glorificato.

Da un altro lato del grande muro che veduta della stretta e quasi selvaggia stradina discende sulla sinistra del versante opposto dopo aver superato ponte (Ponte Santa Croce, anticamente Tescio nel punto in cui il fiume forma la strada per la quale Francesco ha essersi spogliato davanti al Vescovo, dell'Araldo del Gran Re.



cinge la Rocca, una bella valle del Tescio. Una Cimitero e risale sul attraverso un vecchio detto Ponte dei Galli) il bruscamente un'ansa. È lasciato Assisi dopo luogo dell'episodio

5. San Damiano

Nonostante gli inevitabili lavori di manutenzione e di rifacimento avvenuti nel corso dei secoli, San Damiano è rimasto, sostanzialmente, quale lo conobbe san Francesco.

La facciata. — Il portico dinanzi alla chiesa come le costruzioni in avanti, a destra e a sinistra, sono del XVI secolo. L'antica facciata della Chiesa di San Damiano è stata rimaneggiata nel XVI sec. Il portico d'ingresso è della medesima epoca. Prima di entrare nel santuario, si potrà dare un'occhiata al piccolo oratorio sulla parte destra della Piazzetta. Dal 1954, questo piccolo oratorio è dedicato a tutte le vittime dei campi di concentramento. L'affresco che domina l'altare è molto antico (XIV secolo): rappresenta la Vergine in trono fra i santi Francesco e Chiara. Sulla volta, dietro san Francesco, è rappresentato san Rufino martire, vescovo di Assisi; vicino a santa Chiara è ritratto san Damiano, medico e martire, che ha fra le mani una scatola con i medicinali. Proprio poco prima di accedere al Santuario, a destra sotto il portico, si può ammirare un affresco datato 1510, rappresentante santa Chiara, san Francesco e i santi Sebastiano e Rocco; questi ultimi erano molto invocati, all'epoca, contro le epidemie di peste.

All'esterno a fianco della porta d'ingresso vi sta appesa una piantina del santuario con le indicazioni utili. Al Santuario si accede scendendo qualche gradino. E la parte che un tempo serviva da abitazione al sacerdote che officiava la Chiesa di San Damiano. Si può ancora vedere, al centro del muro di sinistra, in comune con la Chiesa, la traccia di una porta di comunicazione, vicino ai ritratti dei santi Rocco e Sebastiano. Sulla lunetta in fondo alta cappella, un affresco attribuito a Tiberio d'Assisi (1517) rappresenta la Vergine in maestà attorniata da san Bernardino da Siena (con il monogramma del nome di Gesù), san Girolamo (dal quale il nome della cappella) con il suo leone, san Francesco e santa Chiara.

La chiesa. Entrando, a destra, la cappella di San Giacomo, qui abbiamo un'apertura quadrata è detta la finestra del denaro: è la finestra dalla quale Francesco gettò la borsa del denaro che il sacerdote di San Damiano non aveva voluto accettare. Tutt'intorno un affresco del XIV secolo, ben restaurato: a sinistra Francesco in preghiera davanti al Crocifisso, a destra Francesco inseguito e maltrattato dal padre davanti al prete terrorizzato, sullo sfondo quella che si ritiene la più antica veduta della città di Assisi. La cappella seguente è dominata dall'imponente Crocifisso di fra Innocenzo da Palermo (1637) posto tra due moderne vetrate rappresentanti san Francesco e santa Chiara.

Sopra l'altare centrale copia del Crocifisso che parlò a Francesco (l'originale si trova a Santa Chiara). Dietro gli stalli, al centro, un'apertura: era il "comunicatorio", chiuso con una grata (che ora si trova a Santa Chiara), da cui le suore ricevevano la Comunione e attraverso il quale Chiara e le sue Compagne poterono vedere Francesco morto. Da una porta a destra del Coro si entra nel Sepolcreto il luogo in cui furono sepolte le prime Clarisse morte a San Damiano fra le quali Agnese, sorella della Santa, e Ortolana, loro madre (i cui corpi vennero poi trasferiti in una cappella a Santa Chiara). Da una porticina si penetra nel Coretto dove le prime Clarisse celebravano l'Ufficio.

Stalli di legno appena abbozzati, un leggio rudimentale infisso in un ceppo; non c'è niente di appariscente, ma anche qui siamo sollecitati a raccoglierci interiormente per essere in sintonia con l'ambiente ed unirci alla preghiera di

Chiara e delle sue prime compagne. Questo muro, che modifica l'aspetto primitivo del Coro, impedisce di avvicinarsi al Comunicatorio.

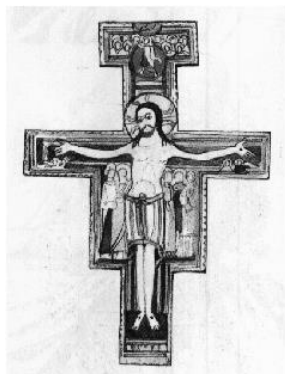
L'antico convento. Ritornando nel Sepolcreto e salendo per una vecchia scala, si giunge al Giardino di Santa Chiara, una minuscola terrazza dalla quale si può ammirare la Valle di Spoleto ed immaginare, ai piedi del muro, in basso, la capanna in cui Francesco compose il *Cantico delle Creature* nel 1225. Riprendiamo a salire per l'antica scala e giungiamo all'Oratorio che Chiara fece adattare sopra il coro della Chiesina. Se si sale ancora qualche gradino, si giunge ad una vasta sala rettangolare completamente spoglia: è il dormitorio delle suore. Sul muro, una croce di legno; sul pavimento, sotto la croce, qualche fiore ricorda che, nell'agosto 1253, in quel luogo santa Chiara moriva rivolgendo a se stessa l'esortazione: "Va' sicura perché hai buona scorta, nel viaggio. Va', perché Colui che t'ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore. E tu, Signore, sii benedetto, che mi hai creata". (dalla *Leggenda di santa Chiara*, n. 46 - FF. 3252).

Un passaggio situato all'estremità del dormitorio fa scendere nuovamente al piano terreno. Qui troviamo una vetrina in cui sono raccolte alcune foto e alcune reliquie: la campanella che chiamava le suore per la celebrazione dell'Ufficio, un piccolo ostensorio in alabastro, una teca per custodire il Santissimo Sacramento e il Breviario manoscritto di cui si servivano, per recitare l'Ufficio, Chiara e le suore.



Dopo aver attraversato il Chiostro, la cui sistemazione — come la si può vedere attualmente — risale al XVI sec., si può visitare il refettorio. A sinistra, abbiamo santa Chiara che, su invito del Papa, benedice la tavola e i pani. Se si esclude la volta, rifatta in tempi più recenti, nulla è stato cambiato dall'epoca in cui Chiara e le sorelle si santificavano anche in questo luogo dove prendevano i loro pasti e ascoltavano la lettura dalla Bibbia. Alcuni banchi e alcune tavole risalgono al tempo di santa Chiara e nel legno di una di queste, una piccola croce indica il posto dell'abbadessa. E in questo refettorio che santa Chiara si raccolse in preghiera e respinse i Saraceni che volevano impadronirsi del monastero.

L'esterno del santuario. Sulla destra del portico si porta a vedere un luogo esterno al convento dove la Francesco abbia composto il Cantico delle Creature: stuoie" (*Leggenda perugina*, n. 42 - FF. 1590). stesso luogo si vede nel prato una scultura bronzea che fa riferimento al Cantico delle Creature ("madre dello *Specchio di perfezione* Sulla stradina che sale verso la città un'altra statua ritrae s. Francesco avvolto da nubilo et omne tempo e quasi a simboleggiare le tormenti interiori delle Sul prato sempre presso il convento la statua di S. Santissimo Sacramento ai Saraceni.



apre una porticina che tradizione vuole che "... in una celletta fatta di Guardando giù da questo S. Francesco seminatore, terra") e al fioretto FF1818

dello stesso autore che da frate vento FF 1568 tentazioni. Chiara che mostra il

Acqua Scendendo qualche gradino sulla destra del santuario si può trovare una fontanella d'acqua. Il prato sotto gli ulivi può essere utilizzato per attività.

I Francescani a San Damiano. Era insicuro per una Comunità di suore abitare fuori della città. Fu tuttavia un altro il motivo che spinse le Povere Dame a lasciare San Damiano. Quando morì, nel 1253, Chiara fu inumata a San Giorgio, dove anche la salma di Francesco era rimasta custodita dal 1226 al 1230. Si progettò allora di erigere in quel luogo una basilica in onore di Chiara con annesso un monastero per le Povere Dame. Non mancarono ostacoli, ma, nel 1257, lasciato San Damiano, la Fraternità poté trasferirsi nel nuovo convento oggi detto "Protomonastero". San Damiano però non fu abbandonato; ben presto i Frati Minori ne presero possesso e lo abitano tuttora.

6. Casa Gualdi

A metà strada circa fra Assisi e Santa Maria degli Angeli, ad un incrocio, si trova a destra la Casa Gualdi. Nel XIII secolo, sull'area di questa casa sorgeva un lebbrosario: San Salvatore. La strada trasversale si chiamava Via francesca, la strada dei francesi, e faceva parte di una ramificazione di una grande strada percorsa dai pellegrini e dai mercanti che dalla Francia erano diretti a Roma. Un bassorilievo posto nel muro ricorda il perdono e la benedizione che da lì Francesco impartì alla sua città recandosi dal palazzo del vescovo a morire sulla nuda terra presso S. Maria degli Angeli.

Acqua. Al termine dell'edificio prospiciente oltre la strada vi è una fontanella.

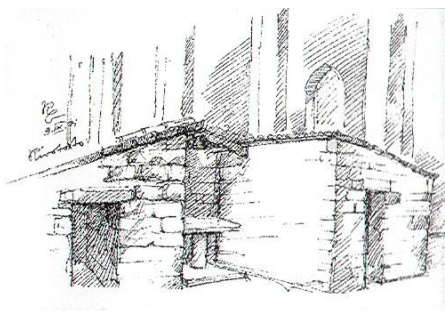
Il bacio al lebbroso. Nel Medio Evo esisteva una legge molto dura nei riguardi dei lebbrosi, costretti in un lebbrosario dal quale non potevano allontanarsi per nessun motivo. Si deve dunque ritenere avvenuto nella località Casa Gualdi l'incontro di Francesco con un lebbroso, incontro essenziale alla sua conversione.

7. Rivotorto

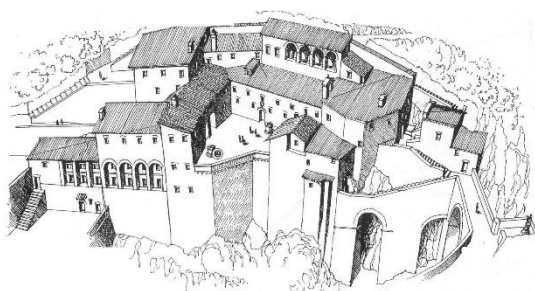
Dove si trovava precisamente il Luogo al quale sono così strettamente legati i commoventi inizi dell'Ordine Franciscano? Non lo potremo mai sapere. Il santuario che ne porta il nome è stato costruito nel XIX secolo, il Tugurio basso e rustico, in pietre grezze, che viene mostrato all'interno, è una pia, ma immaginaria ricostruzione. Anche il paesaggio è assai mutato; i secolari boschi sono scomparsi.



All'esterno non resta di autentico altro serpeggia ("rivo torto") attraverso la questo o quel punto, i primi frati si sono basta per evocare la prima fraternità Francesco. Una statua ritrae il lebbroso un episodio francescano FF bacheca l'episodio viene narrato, volesse fare il gioco, indovina chi è alberi vi è una statua di Francesco che Gioco di Famiglia Felice. Da Rivortorto ovvero l'insenatura del Subasio in cui carceri. Prima di Rivortorto venendo da S. Maria degli Angeli vi è il cimitero di guerra inglese.



che il ruscello che piana; nelle sue acque, in lavati i piedi. Questo ci riunita intorno a Francesco che lava e cura 1857. (Sul muro in una perciò va nascosto se si cosa fa?). Sotto degli fa girotondo con i bambini: si vede la valle del diavolo si annida l'eremo delle



8. Le Carceri

Il nome di Carceri non si addice certamente a questo luogo dove non esistevano "carcerati", ma "reclusi vale a dire eremiti" che si appartavano nella solitudine e nella preghiera. Al tempo di san Francesco esisteva, in loco, soltanto una piccola cappella, alcune grotte aperte nella roccia, e qualche "rifugio" costruito dai primi frati. L'attuale convento venne costruito nel XV secolo da san Bernardino da Siena ed è tanto piccolo e nascosto che non muta affatto il primitivo paesaggio, quello conosciuto da san Francesco e dai primi Compagni. I primi

Francescani preferivano le alture: Le Carceri, Greccio, Fonte Colombo, Poggio Bustone ne sono esempi. Come è detto della sposa nel *Cantico dei Cantici*: *Nelle fenditure della roccia e nei nascondigli dei dirupi era la sua abitazione*. Veramente con gioiosa devozione egli s'aggirava tra le dimore celesti, e in completo annientamento di sé, dimorava a lungo come nascosto nelle piaghe del Salvatore. Perciò cercava luoghi solitari per poter lanciare completamente la sua anima in Dio; tuttavia, quando c'era bisogno, non esitava un istante a passare all'azione per giovare alle anime e alla vita dei fratelli. Suo porto sicuro era la preghiera; se la iniziava la sera, a stento riusciva a staccarsene il mattino. Era sempre intento alla preghiera, quando camminava e quando sedeva, quando mangiava e quando beveva. Di notte si recava, solo, nelle chiese abbandonate e sperdute a pregare; così, con la grazia del Signore, riusciva a trionfare di molti timori e di angustie spirituali. (dalla *Vita prima* di Tommaso da Celano, Cap XXVII, 71-FF. 445)

L'entrata dell'Eremo, a volta, sbocca nel chiostro, che domina, a piombo, la valle. Attraverso una piccola chiesa si accede alla cappella antica, già esistente all'epoca di san Francesco. Nel muro di fondo, sotto un affresco rappresentante la Madonna, è stato scoperto un affresco più antico, una Crocifissione. A sinistra della cappella il minuscolo Coro, in cui i frati recitano l'Ufficio. Per un passaggio che si apre a destra, e una scala si scende nella Grotta di San Francesco, scavata nella roccia, dove il Santo si ritirava in contemplazione. All'uscita dalla Grotta si noteranno due affreschi di un'arte semplice, ingenua. A pochi passi si nota il tronco di un albero davanti al quale Francesco avrebbe predicato agli uccelli. Il ponte che scavalca un vallone, porta verso la Grotta di Frate Leone (e, poco lontano, si possono vedere anche quelle di Bernardo, Silvestro, Rufino, Masseo). Queste grotte non erano, però, "personali"; quando un frate saliva a Le Carceri usufruiva del posto libero. Nel ritorno si vedrà la cappella in cui è sepolto il beato Barnaba Manassei di Terni (1474), fondatore dei locali Monti di Pietà. Nel corridoio è conservata la grande croce

usata nelle missioni da san Bernardino da Siena. Di recente è stata aperta una cappella che offre la possibilità di seguire l'Ufficio dei frati.

Oltre il ponticello vi è un nuovo gruppo bronzeo (sempre sul tema del Cantico delle Creature in particolare sulle stelle che può essere spunto per presentare la contemplazione, nonché la prova di pista sulla stella polare. Leone, il colto, Masseo il semplice e Francesco contemplano il cielo, ciascuno a proprio modo.

9. La Porziuncola (Santa Maria degli Angeli)

Un bosco, un sentiero, una cappella semidiroccata. Il bosco ha lasciato il posto ad un borgo, il sentiero è diventato una strada, e, sopra la cappellina, si innalza un'imponente basilica. La basilica di Santa Maria degli Angeli (iniziata nel 1569 per sostituire i vari edifici eretti a protezione della Porziuncola e della cella in cui Francesco è morto): protegge l'inestimabile reliquia che è la piccola cappella della Porziuncola e raccoglie la folla dei pellegrini specie nelle grandi festività. Certamente senza la grande basilica l'umile cappella restaurata da Francesco non sarebbe giunta fino ai giorni nostri.

Dirigiamoci subito verso la cappella detta Porziuncola. Gli affreschi della facciata non meritano particolare attenzione. L'interno, invece, con le sue pietre grezze annerite dal fumo dette lampade votive, è

commovente nella sua semplicità. Dietro l'altare un grande polittico dovuto al prete Ilario da Viterbo (1393); l'Annunciazione e la storia dell'indulgenza della Porziuncola. La porta di legno, sul lato destro, è del XIV secolo. **All'esterno, sul muro ad Est, vediamo l'iscrizione funeraria di Pietro Cattani morto nel 1221.** Sopra di essa, frammenti di un affresco del XIV secolo con graffiti di pellegrini del sec. XVI, che denunciano come fin da allora esistesse questa abitudine deplorabile. La cella in cui morì san Francesco forma la piccola cappella del Transito; nel fondo, protetti da un muretto in cemento, i resti della casa che il Comune di Assisi aveva costruito in occasione del Capitolo e che san Francesco aveva voluto abbattere. Usciamo dalla cripta nel corridoio, che ci porta alla Sacristia.



Uscendo dalla basilica, sulla destra del corridoio della sacristia, troviamo i resti del primitivo convento costruito dal XIII al XV secolo. Una scala porta al piano superiore in cui si trovano le celle del convento antico costruite fra il XIII e il XV secolo. Proseguiamo per un secondo corridoio si raggiunge il Roseto:

Francesco di Bartolo racconta che Francesco, tentato dal demonio mentre passava la notte in preghiera, si rotolò nudo in un cespuglio di rovi nel bosco vicino alla Porziuncola; al suo contatto il cespuglio di rovi si tramutò in un cespuglio di rose senza spine. Ancor oggi le rose che crescono nel Roseto sono senza spine e con macchioline rosse come sangue sulle foglie.

A fianco del Roseto un fico ricorda l'albero sul quale friniva "sorella cicala".

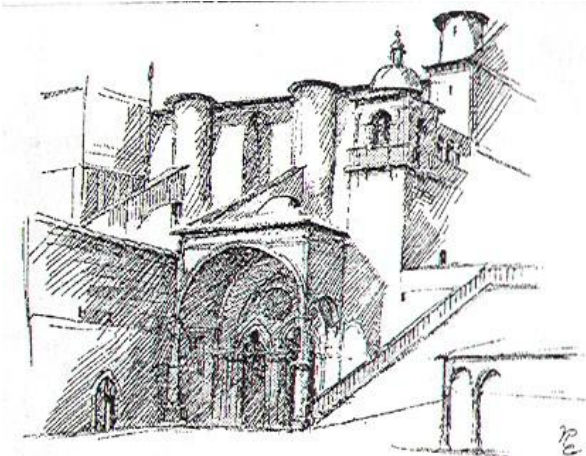
Poco più avanti, la Cappella delle Rose, eretta da san Bonaventura dove si trovava la capanna abitata da san Francesco. La visita si conclude con la Cappella delle lacrime, evocazione moderna della partecipazione di san Francesco al dolore della Croce di Cristo.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza



10. San Francesco

Francesco muore il 3 ottobre 1226 e l'indomani è sepolto nella chiesa di San Giorgio (parte dell'attuale S. Chiara). Sei mesi dopo il Cardinale Ugolino, che era stato suo amico e consigliere, viene eletto Papa con il nome di

Gregorio IX. Il nuovo Pontefice, testimone della santità di Francesco, vuole proclamarla di fronte a tutta la Chiesa. La procedura per la canonizzazione, subito iniziata, si concluse il 16 luglio 1228 quando, nella chiesa di San Giorgio, il Papa iscrisse Francesco nel Catalogo dei Santi.

Ma Gregorio IX non si fermò qui; in memoria dell'amico volle innalzare due monumenti: il primo, letterario, ordinando a Tommaso da Celano di scrivere la Vita di

Francesco, la Vita Prima, ultimata nel 1228; il secondo, architettonico: la Basilica di San Francesco. Voluta dal Papa, la si deve però a frate Elia che ne fu il vero artefice. Si decise che la fabbrica sorgesse fuori dalle mura di Assisi, sul "Collis inferni", *colle dell'inferno* (o, più prosaicamente, colle inferiore) che, ben presto — quando vi verrà trasportato il corpo di Francesco — sarà ribattezzato colle del paradiso.

I lavori vennero compiuti alacramente e la costruzione della chiesa inferiore era quasi finita quando, nel luglio 1230, si procedette alla traslazione del corpo di san Francesco. Nel 1236 fu ultimata la copertura della chiesa superiore e nel 1239 furono innalzate le prime campane. Nel 1255 lo stesso Papa venne a consacrare le due chiese.

Innanzitutto, contrariamente alla tradizione, le absidi sono ad ovest. Poi, sempre più ad ovest, il Convento, dato che a levante doveva restare libera la prospettiva della piazza superiore. Infine, quando i Papi vollero potervi risiedere senza disturbare la vita della Comunità Francescana, l'aggiunta di altre costruzioni dette all'insieme l'aspetto di una fortezza.

La Basilica, sia per l'architettura che per la decorazione, è uno dei più insigni capolavori dell'arte che non descriviamo ed ai quali inviamo alle guide artistiche e turistiche.

La tomba. Nel 1230 il sarcofago di san Francesco era stato deposto sotto l'altare maggiore della Basilica inferiore. Così che non fu più né visibile né accessibile. Nel XIX sec. si cercò la preziosa reliquia. Il Papa Pio VII fece fare una ricognizione dei resti ritrovati il 12 dicembre 1818. Fu allora costruita una cappella in stile neoclassico, rimaneggiata per ottenere la versione che conosciamo attualmente, tra il 1925 e il 1932. È ormai conosciuta come la cripta di san Francesco o la Cripta della Tomba. Austera e spoglia, è degna del Poverello: non vi sono né stucchi né dorature. La tomba di Francesco, al di sopra dell'altare, è composta dal sarcofago di pietra entro il quale frate Elia fece deporre il corpo del Santo; è ricoperto da una grata di ferro dell'epoca. Con l'autorizzazione di Paolo VI, nel gennaio 1978 si effettuò una nuova ricognizione: lo scheletro venne esaminato da esperti e rideposto come lo si era trovato. Fu reso pubblico un verbale ufficiale. Intorno al piccolo transetto, nelle nicchie dietro la grata, riposano i resti di quattro fra i primi compagni: Rufino, Angelo, Masseo e Leone. Vicino alla grata verso l'ingresso, si nota la lampada votiva offerta e alimentata a turno dai Comuni italiani. Ancora emozioni nel vedere, vicino alta scala d'accesso alla cripta, l'urna funeraria che contiene i resti di Jacopa dei Settesoli, «frate Jacopa», la nobildonna romana che assistette e venerò san Francesco. Per i pellegrini, a frate Jacopa è un simbolo di fedeltà, un richiamo alla conversione «provocata» dall'amicizia e dalla fraternità.

11. Santa Chiara

Santa Chiara fu costruita sull'area di una chiesa antica dedicata a San Giorgio che, all'epoca, si trovava fuori delle mura. E in San Giorgio che Francesco, fanciullo, aveva imparato a leggere; è in San Giorgio che le sue spoglie riposarono dal 1226 al 1230 ed è in San Giorgio che Papa Gregorio IX lo canonizzò nel 1228. Anche il corpo di Chiara vi restò fino a quando non fu ultimata l'odierna Basilica.

Della chiesa di San Giorgio resta, probabilmente, soltanto una parte del muro sud delle cappelle laterali (in nero sulla piantina) da dove è bene iniziare la visita. Contro la vetrata che chiude la cappella del SS.

Sacramento si trova il Crocifisso che parlò a Francesco, nel 1205, in San Damiano (v. p. 57) e dinanzi al quale Francesco avrebbe innalzato questa preghiera: O alto e glorioso Dio, illumina el core mio. Dame fede diricta, speranza certa, carità perfecta, humiltà profonda, senno e cognoscimento che io servi li toi comandamenti. Amen. (FF. 276)

In fondo a questa cappella sono conservate interessanti reliquie: fra di esse il Breviario col quale Francesco ed i suoi Compagni celebravano l'Ufficio. Sulla prima pagina del volume frate Leone ha scritto: il beato Francesco si procurò questo Breviario per i suoi compagni frate Angelo e frate Leone e volle servirsene fin che la salute glielo permise, per dire sempre l'Ufficio come è previsto dalla regola. La malattia gli impedì poi di recitarlo, ma egli volle almeno ascoltarlo. E restò fedele a questo atto per tutta la vita. Fece copiare anche questo evangelario e, quando la malattia o altro impedimento manifesto non gli permettevano di ascoltare la messa, si faceva leggere il vangelo del giorno. Anche a questo restò fedele fino al giorno della sua morte.

Egli diceva: «Quando non posso assistere alla messa, adoro il Corpo di Cristo con gli occhi dello spirito nella mia preghiera, proprio come lo adoro quando lo guardo durante la messa». Dopo averlo letto o dopo averlo udito leggere, il beato Francesco sempre baciava il testo del Vangelo in segno di rispetto per il Signore. Per questo frate Angelo e frate Leone supplicano per quanto è loro possibile Dama Benedetta, abbadessa delle Povere Dame del monastero di Santa Chiara e, dopo di lei, tutte le future Abbadesse del monastero stesso, di conservare sempre nel monastero di Santa Chiara, in ricordo del nostro santo Padre e per devozione verso di lui, questo libro che, tanto spesso, egli ha letto.



La cripta

Sistemata intorno alla tomba di santa Chiara, la cripta conserva le caratteristiche dell'epoca in cui fu costruita. Lasciando da parte marmi e dorature, salendo vi si vede una piccola scala a chiocciola, il sarcofago nel quale fu ritrovato il corpo della Santa nel 1850. Intatto al momento del ritrovamento, esso si decompose lentamente. Nel frattempo venne eseguito un calco delle ossa del viso per ricostruirne la forma, leggermente asimmetrica. Si è anche potuto, partendo dai resti identificabili dello scheletro, stabilire la statura della defunta: cm 155, ciò che corrisponde perfettamente al sarcofago vuoto. Attualmente, tutto ciò che rimane del corpo di Chiara è racchiuso in una figura rivestita del saio monastico, ciò che permette di immaginare come fosse in realtà la perfetta discepola di san Francesco. L'urna in vetro e pietra del Subasio ha sostituito — con grande vantaggio — quella con la decorazione in cuoio dorato del XIX sec. Nello stesso tempo la tavola di legno grezzo sulla quale riposa la pianticella del beato padre Francesco è più vicina allo spirito di povertà e d'umiltà di colei il cui spirito irradia ancora beatitudine sul mondo, e la cui Regola, ritrovata nelle pieghe del suo saio, fa vivere ancora oggi migliaia di Clarisse fedeli al carisma della loro Madre.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

2022 IN
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza





ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 IN
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Pregiere e Liturgia delle ore



**29 SETTEMBRE 2022
VESPRI**

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE - FESTA - LITURGIA PROPRIA

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre ...

Alleluia

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

1 ant.

La tua gloria, o Dio,
è cantata dagli angeli
nell'alto dei cieli.

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022
INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

1 ant.

La tua gloria, o Dio,
è cantata dagli angeli
nell'alto dei cieli.

2 ant.

Alla presenza degli angeli
canto per te.

SALMO 137

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: *
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli, *
mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome *
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa *
più grande di ogni fama.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, *
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra *
quando udranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore, *
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile, *
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.
Se cammino in mezzo alla sventura, *
tu mi ridoni vita;



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

contro l'ira dei miei nemici stendi la mano *
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua. *

Signore, la tua bontà dura per sempre:

Non abbandonare *

l'opera delle tue mani.

2 ant.

Alla presenza degli angeli
canto per te.

3 ant.

Vidi davanti al trono di Dio

l'Agnello immolato:

e intesi voci di molti angeli.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *

alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *

ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto

per opera del quale abbiamo la redenzione, *

la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *

generato prima di ogni creatura;

è prima di tutte le cose *

e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *

e in vista di lui:

quelle nei cieli e quelle sulla terra, *

quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *

è il principio di tutto,

il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *

per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *

per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,

rappacificare con il sangue della sua croce *

gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant.

Vidi davanti al trono di Dio

l'Agnello immolato:

e intesi voci di molti angeli.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

LETTURA BREVE Ap 1, 4b-5

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra, che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.

RESPONSORIO BREVE

R. Saliva a Dio * il profumo degli incensi.
Saliva a Dio il profumo degli incensi.
V. Dalla mano dell'angelo
il profumo degli incensi.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Saliva a Dio il profumo degli incensi.

Ant. al Magn.

L'angelo Gabriele disse a Maria:
Concepirai un figlio, lo darai alla luce
e lo chiamerai Gesù.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE - Lc 1, 46-55

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn.

L'angelo Gabriele disse a Maria:
Concepirai un figlio, lo darai alla luce
e lo chiamerai Gesù.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E lavoro
VIE PER LA *spertanza*

INTERCESSIONI

Innalziamo a Dio Padre la nostra preghiera, perché ci renda docili come gli angeli all'ascolto della sua parola. Diciamo insieme:

Re degli angeli, ascoltaci.

Signore, accogli, per le mani degli angeli, le nostre preghiere,

— salgano a te come il profumo dell'incenso.

Gradisci il nostro sacrificio di lode,

— lo affidiamo agli angeli perché te lo presentino.

Dona anche a noi di cantare la tua gloria nell'alto dei cieli,

— e di annunziare la pace agli uomini che tu ami.

Fa' che al termine della vita gli angeli ci introducano nella tua dimora eterna,

— e nella comunità gioiosa dei santi.

Il tuo grande araldo san Michele sia la guida dei defunti,

— verso la luce che non tramonta mai.

Padre nostro

ORAZIONE - O Dio, che chiami gli angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi, pellegrini sulla terra, la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

29 SETTEMBRE 2022 COMPIETA

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza

INNO

Al termine del giorno,

o sommo Creatore,

vegliaci nel riposo

con amore di Padre.

Dona salute al corpo

e fervore allo spirito,

la tua luce rischiari

le ombre della notte.

Nel sonno delle membra

resti fedele il cuore,



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022
INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.
Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Ant.

Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

SALMO 15 - Il Signore è mia eredità –
Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *

anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ant.

Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

LETTURA BREVE 1 Ts 5, 23

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:

nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant.

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE - Lc 2, 29-32 Cristo, luce delle genti e gloria di Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *

vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *

preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *

e gloria del tuo popolo Israele.

Ant.

Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE - Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo, perché ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Salve, o Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva:

a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.

Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.

E mostraci dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.

O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E *lavoro*
VIE PER LA *speranza*

30 SETTEMBRE 2022
LODI Mattutine

SAN GIROLAMO, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA - MEMORIA
II SETTIMANA DEL SALTERIO

V. O Dio, vieni a salvarmi
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia

Inno
Maestro di Sapienza
e padre della fede,
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.
In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.
Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.
Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.
A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'amore. Amen.

1 ant.
Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore
Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24)

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegna la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato *
tu, o Dio, non disprezzi.
Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

1 ant.

Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

2 ant.

Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

CANTICO Ab 3, 2-4. 13a. 15-19 Dio appare per il giudizio

Vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Levate il capo perché la vostra liberazione è vicina (Lc 21, 27. 28)

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, *

Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala, †

falla conoscere nel corso degli anni. *

Nello sdegno ricordati di avere clemenza.

Dio viene da Teman, *

il Santo dal monte Paran.

La sua maestà ricopre i cieli, *

delle sue lodi è piena la terra.

Il suo splendore è come la luce, †

bagliori di folgore escono dalle sue mani: *

là si cela la sua potenza.

Sei uscito per salvare il tuo popolo, *

per salvare il tuo consacrato.

Hai affogato nel mare i cavalli dell'empio, *

nella melma di grandi acque.

Ho udito e fremette il mio cuore, *

a tal voce tremò il mio labbro,

la carie entra nelle mie ossa *

e sotto di me tremano i miei passi.

Sospiro nel giorno dell'angoscia *

che verrà contro il popolo che ci opprime.

Il fico infatti non metterà germogli, †

nessun prodotto daranno le viti, *

cesserà il raccolto dell'olivo,

i campi non daranno più cibo, †

i greggi spariranno dagli ovili *

e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, *

esulterò in Dio mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, †

egli rende i miei piedi

come quelli delle cerva *

e sulle alture mi fa camminare.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022

IN
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

2 ant.

Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

3 ant.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio.

SALMO 147 - La Gerusalemme riedificata

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello (Ap 21, 9).

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

† Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

3 ant.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio.

LETTURA BREVE Sap 7, 13-14

Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua Chiesa, o Dio, * canta la sapienza dei santi.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi, canta la sapienza dei santi.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

Ant. al Ben.
I saggi splenderanno come il firmamento;
i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79
Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Ben.
I saggi splenderanno come il firmamento;
i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

INVOCAZIONI

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera: O
Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ
E lavoro
VIE PER LA *speranza*

Cristo, che in san Girolamo ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
— fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.
Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,
— non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.
Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,
— fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.
Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità del santo dottore Girolamo,
— fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro

ORAZIONE - O Dio, che hai dato a san Girolamo sacerdote una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen

30 SETTEMBRE 2022 VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

Alleluia.

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san Girolamo
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant.

Signore, libera l'anima mia dalla morte,
il mio piede dalla caduta.

SALMO 114 - Rendimento di grazie

È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 21)

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
« Ti prego, Signore, salvami ».
Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1 ant.

Signore, libera l'anima mia dalla morte,
il mio piede dalla caduta.

2 ant.

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

SALMO 120 - Il custode di Israele

Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta (Ap 7, 16).

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

2 ant.

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

3 ant.

Giuste e vere sono le tue vie,
o Re delle genti.

CANTICO - Cfr. Ap 15, 3-4

Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant.

Giuste e vere sono le tue vie,
o Re delle genti.

LETTURA BREVE Gc 3, 17-18

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

RESPONSORIO BREVE

R. Ha detto le parole di Dio, * in mezzo all'assemblea.
Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

V. Il Signore gli ha dato sapienza e intelligenza in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

Ant. al Magn.

Maestro della fede e luce della Chiesa, San Girolamo
hai scrutato con amore il mistero di Dio:
prega per noi Cristo Signore.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55
Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn.

Maestro della fede e luce della Chiesa,
san Girolamo
hai scrutato con amore il mistero di Dio:
prega per noi Cristo Signore.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invociamo il suo nome: *Salva il tuo popolo, Signore.*



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ
E lavoro
VIE PER LA *spertanza*

Tu, che hai suscitato nella Chiesa dottori santi e sapienti,
— fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.
Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,
— per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.
Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,
— riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.
Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,
— fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.
Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,
— fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.
Padre nostro

ORAZIONE

O Dio, che hai dato a san Girolamo sacerdote una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen

30 SETTEMBRE 2022 COMPIETA

Come il 29 settembre 2022

01 OTTOBRE 2022 LODI Mattutine

SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA - MEMORIA
II SETTIMANA DEL SALTERIO

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

Alleluia.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
glorioso re delle vergini,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022
INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

1 ant.

Al mattino annunziamo il tuo amore,
la tua verità nella notte profonda.

SALMO 91 - Lode al Signore creatore

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto: perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).

È bello dar lode al Signore *

e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, *

la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *

con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *

esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *

quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *

e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *

e fioriscono tutti i malfattori,

li attende una rovina eterna: *

ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †

ecco, i tuoi nemici periranno, *

saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *

mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †

e contro gli iniqui che mi assalgono *

i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *

crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa del Signore, *

fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *

saranno vegeti e rigogliosi,

per annunziare quanto è retto il Signore: *

mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

1 ant.

Al mattino annunziamo il tuo amore,
la tua verità nella notte profonda.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

2 ant.

Voglio proclamare il nome del Signore:
date gloria al nostro Dio.

CANTICO Dt 32, 1-12 I benefici di Dio in favore del popolo

Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali! (Mt 23, 37).

Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: *
oda la terra le parole della mia bocca!
Stilli come pioggia la mia dottrina, *
scenda come rugiada il mio dire;
come scroscio sull'erba del prato, *
come spruzzo sugli steli di grano.
Voglio proclamare il nome del Signore: *
date gloria al nostro Dio!
Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; *
tutte le sue vie sono giustizia;
è un Dio verace e senza malizia; *
Egli è giusto e retto.
Peccarono contro di lui i figli degeneri, *
generazione tortuosa e perversa.
Così ripaghi il Signore, *
o popolo stolto e insipiente?
Non è lui il padre che ti ha creato, *
che ti ha fatto e ti ha costituito?
Ricorda i giorni del tempo antico, *
medita gli anni lontani.
Interroga tuo padre e te lo farà sapere, *
i tuoi vecchi e te lo diranno.
Quando l'Altissimo divideva i popoli, *
quando disperdeva i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini delle genti *
secondo il numero degli Israeliti.
Porzione del Signore è il suo popolo, *
sua eredità è Giacobbe.
Egli lo trovò in terra deserta, *
in una landa di ululati solitari.
Lo educò, ne ebbe cura, *
lo custodì come pupilla del suo occhio.
Come un'aquila che veglia la sua nidiata, *
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese, *
lo sollevò sulle sue ali.
Il Signore lo guidò da solo, *
non c'era con lui alcun dio straniero.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

2 ant.

Voglio proclamare il nome del Signore:
date gloria al nostro Dio.

3 ant.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

SALMO 8 Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1, 22).

O Signore, nostro Dio, †

quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra:

† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †

afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *

la luna e le stelle che tu hai fissate,

che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *

il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *

di gloria e di onore lo hai coronato:

gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *

tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *

tutte le bestie della campagna;

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *

che percorrono le vie del mare.

† O Signore, nostro Dio, *

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

3 ant.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

LETTURA BREVE - Ct 8, 7

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: *Io cerco il tuo volto.

Di te ha detto il mio cuore: lo cerco il tuo volto.

V. Non nasconderti a me, Signore: lo cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di te ha detto il mio cuore: lo cerco il tuo volto.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Ant. al Ben.

Se non vi convertite,
e non diventate come bambini,
non entrerete nel regno dei cieli.

CANTICO DI ZACCARIA - Lc 1, 68-79 Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant al Ben.

Se non vi convertite,
e diventate come bambini,
non entrerete nel regno dei cieli.

INVOCAZIONI

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia l'espressione della nostra fede: *Gesù, premio e corona delle vergini, ascolta la nostra preghiera.*

Cristo, unico sposo delle sante vergini,
— fa' che nulla ci separi mai dalla tua amicizia.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Tu, che hai costituito Maria, tua Madre, regina delle vergini,
— per sua intercessione donaci di servirti con fedeltà e purezza di cuore.
Per le vergini che si sono consacrate a te con cuore integro e indiviso per essere sante nel corpo e nello spirito,
— fa' che nessuna cosa al mondo ci faccia deviare dal cammino che conduce a te. Signore Gesù, atteso dalle vergini sapienti,
— fa' che siamo sempre vigilanti nell'attesa della tua venuta.
Per l'intercessione di santa Teresa di Gesù Bambino, che hai fatto splendere di santità e sapienza,
— donaci saggezza evangelica e innocenza di vita.

Padre nostro

ORAZIONE - O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen

PREGHIERE FRANCESCANE

Offriamo di seguito alcune **preghiere francescane** (raccolte dalle FF), come strumenti utili a "costruire" i momenti, prevedibili ed occasionali, della preghiera personale. Ricordiamo inoltre che si possono utilizzare al medesimo scopo le **preghiere cristiane**, che la nostra memoria contiene.



"ABSORBEAT"

Rapisca ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio.

PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSÒ

Altissimo glorioso Dio, illumina le ter'ebre de lo core mio.
Et dame fede drecta, speranza certa e carità perfecta, senno e cognoscimento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen

LODI PER OGNI ORA

Santo" santo" santo il Signore Dio onnipotente che è" che era e che verrà;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Tu sei degno" Signore Dio nostro"

di ricevere la /ode" la gloria

e l'"onore e la benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Degno è l'"Agnello" che è stato immolato

di ricevere potenza e divinità"

sapienza e fortezza"

onore e gloria e benedizione;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiam%" nei secoli.

Benedite il Signore" opere tutte del Signore;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Date lode al nostro Dio" voi tutti suoi servi

voi che temete Dio, piccoli e grandi;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Lodino lui glorioso, i cieli e la terra;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

E ogni creatura che è nel cielo

e sopra la terra e sotto terra"

e il mare e le creature che sono in esso;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Come era nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Pregiera: Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni. Fiat! Fiat! Amen.

CANTICO DI FRATE SOLE

Altissimo, onnipotente, bon Signore, Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfano, et nullu homo ène dignu Te mentova re.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature, spetialmente messor lo frate ,Sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale ennallumini la nocte: ed elio è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore et sostengo infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale

. nullu homo vivente po' skappare: guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate e serviateli cum grande humilitate.

STRUMENTI DI PACE

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.

Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Signore, fa' che io non cerchi tanto di essere compreso,
quanto di comprendere;

non cerchi di essere amato, quanto di amare.

Poiché è nel donare che si riceve; è nel dimenticare se stesso che ci si ritrova;

è nel perdonare, che si è perdonati; è nel morire che si risuscita alla vita
eterna.

LODI DI DIO ALTISSIMO

Tu sei santo, Signore solo Dio, che *operi cose meravigliose*

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,

Tu sei re onnipotente, Tu, *Padre santo*, re del *cielo e della terra*

Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 IN
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ
E lavoro
VIE PER LA *speranza*

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostrasperanzél, Tusei giustizia,
Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine. .
Tu sei protettore, Tu sei custode e. nostro qifensore {
Tu sei fortezza, Tu sei refrigerio' . <
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu seLJ~ nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu
sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Preghiera per la Pace (GIOVANNI PAOLO II)

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre
e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
fai cessare questa guerra nel Golfo Persico,
minaccia per le tue creature, in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.
Mai più la guerra.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



2022 INs
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

Il **27 ottobre 1986**, fu convocata da **Giovanni Paolo II** una **Giornata mondiale di preghiera per la pace**, ad **Assisi**, a cui presero parte i rappresentanti di tutte le grandi religioni mondiali. L'intuizione del Papa fu semplice e profonda: riunire i credenti di tutte le religioni mondiali nella città di San Francesco, ponendo l'accento sulla preghiera per la pace, l'uno accanto all'altro, di fronte all'orrore della guerra.

Disse il Papa in quell'occasione: *"E' in sé un invito fatto al mondo per prendere coscienza che esiste un'altra dimensione della pace e un altro modo di promuoverla, che non sono il risultato di trattative, di compromessi politici, economici"*.

Nel suo discorso conclusivo, **Giovanni Paolo II esortava**: *"Continue a vivere il messaggio della pace, continue a vivere lo spirito di Assisi!"*.

Canti

CANTO DI S. DAMIANO

Ogni uomo semplice
porta in cuore un sogno: con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se con fede tu saprai
vivere umilmente più felice tu sarai anche senza niente.
Se vorrai, ogni giorno, con il tuo sudore,
un pietra dopo l'altra, alto arriverai!
Nella vita semplice troverai la strada che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le cose semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più grandi.
Dai e dai, ogni giorno, con il tuo sudore, una pietra dopo l'altra, alto arriverai.

FRATELLO SOLE

Dolce sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore
Dolce capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me:
dono di lui, del suo immenso amor. (2 v.)

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l' acqua pura,
fonte di vita per le sue creature:

Sia laudato nostro Signore,
che ha creato l'universo intero
Sia laudato nostro Signore,
noi tutti siamo sue creature:
dono di lui, del suo immenso amor
Beato chi lo serve in umiltà.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps

2022 IN 5
54° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI

DIGNITÀ E lavoro VIE PER LA speranza

